

Il Papa benedice il sesso tra sposi

Il Pontefice argentino apre ai divorziati e sostiene che l'erotismo nella coppia è un dono di Dio. La svolta è epocale ma che il sesso facesse bene si sapeva da tempo immemorabile



Il Governo dell'egoismo diffuso

di ARTURO DIACONALE

Non esiste una compagine di Governo che non abbia le caratteristiche del cesto di serpenti. Il potere crea inimicizie, contrasti, gelosie e l'immagine del Governo di Matteo Renzi emersa dalle intercettazioni telefoniche della ex ministra Federica Guidi non è affatto diversa da quelle dei Governi del passato. Ciò che distingue l'attuale Esecutivo rispetto ai precedenti non è la conflittualità e la concorrenzialità delle bande e dei singoli, ma l'assoluta assenza di una solidarietà superiore ai personalismi ed agli egoismi delle cordate e dei vari personaggi in campo. Nei Go-



verni della Prima Repubblica la lotta delle correnti democristiane, socialiste e dei partiti laici era feroce ma questa lotta si fermava sempre di fronte ad un comune interesse.

Quello di tenere comunque in piedi il Governo in nome di una necessità più alta che in qualche caso coincideva con quello del Paese ed in tanti altri con quello dei singoli partiti.

Nella Seconda Repubblica, almeno per quanto riguarda il centro-destra, la conflittualità dei singoli trovava quasi sempre una conciliazione superiore nel riconoscimento della leadership di Silvio Berlusconi, Premier da cui dipendevano le fortune personali di tutti i componenti del Governo.

Nel Governo Renzi, invece, questa solidarietà superiore non esiste.

Continua a pagina 2

Dire "sei una m..." ora si può, basta non sia un magistrato...

di VALTER VECELLIO

Il lettore abbia pazienza, e si legga questo lancio di Agenzia "Italia", intitolato:

"Cassazione: legittimo paragonare qualcuno a una m... se è satira". È la classica vendetta del cinese che in riva al fiume attende che passi il cadavere del suo nemico. Il cinese in questione è chi scrive. Sono più di trent'anni che aspetto questo momento.

Ma innanzitutto l'agenzia: "È legittimo" l'esercizio del "diritto di satira" nel caso di "impiego di un detto



popolare che comporti il rischio di identificazione di una persona con un escremento", se "contestualizzata" e riconosciuta...

POLITICA

Caos migranti:
guerra di confine
tra Italia e Austria

SOLO A PAGINA 2

PRIMO PIANO

Caso Basilicata:
l'intervista
a Maurizio Bolognetti

BUFFA A PAGINA 3

POLITICA

"Porta a Porta":
la Bindi mette il naso
nelle cose della Rai

MASSIMANO A PAGINA 3

GIUSTIZIA

Gli innocenti dimezzati
secondo la Panella

ROMITI A PAGINA 4

ESTERI

L'Isis in Europa:
quanto è profonda
la "zona grigia"?

MEOTTI A PAGINA 5

di CRISTOFARO SOLA

C'è un caso "Brennero" sul quale Governo e circo mediatico nicchiano. Ma per quanto ancora? Il Governo di Vienna da tempo avverte Roma che è sua intenzione irrigidire i controlli alla frontiera per evitare l'arrivo dall'Italia degli immigrati clandestini. Le autorità austriache stimano che vi sia, nei prossimi mesi, un rischio d'invasione di oltre 300mila persone. Si tratta di un numero d'ingressi che il Paese non può sostenere. Ieri è giunta a Roma la ministra austriaca dell'Interno, Johanna Mikl-Leitner, a spiegarlo al suo omologo Angelino Alfano.

I nostri governanti rispondono continuando a battere sul tasto sbagliato: il dovere di solidarietà tra partner dell'Unione. Proprio non vogliono rendersi conto che non si può fare come a scuola: tirare una riga sulla lavagna e segnare i buoni da una parte e i cattivi dall'altra.

Non esiste un'Europa matrigna che non sa ascoltare la voce della misericordia italiana. Altrove da noi vi sono soltanto buon senso e pragmatismo che hanno preso il sopravvento sulle pur comprensibili tentazioni compassionevoli. Soprattutto, si è sollevato un fresco refolo di riaffermazione identitaria che prima sembrava scomparso dalla Rosa dei Venti europei. Altrove da noi la questione della sostenibilità sociale, particolarmente di fenomeni a dimensione epocale, è cosa seria. Quando un Paese ritiene che sia stata raggiunta la soglia oltre la quale si rischia di compromettere la stabilità delle comunità autoctone, ferma gli ingressi. Punto. Cosa c'è di sbagliato in questo?

I guaiti dei nostri rappresentanti non servono a niente, non cambiano

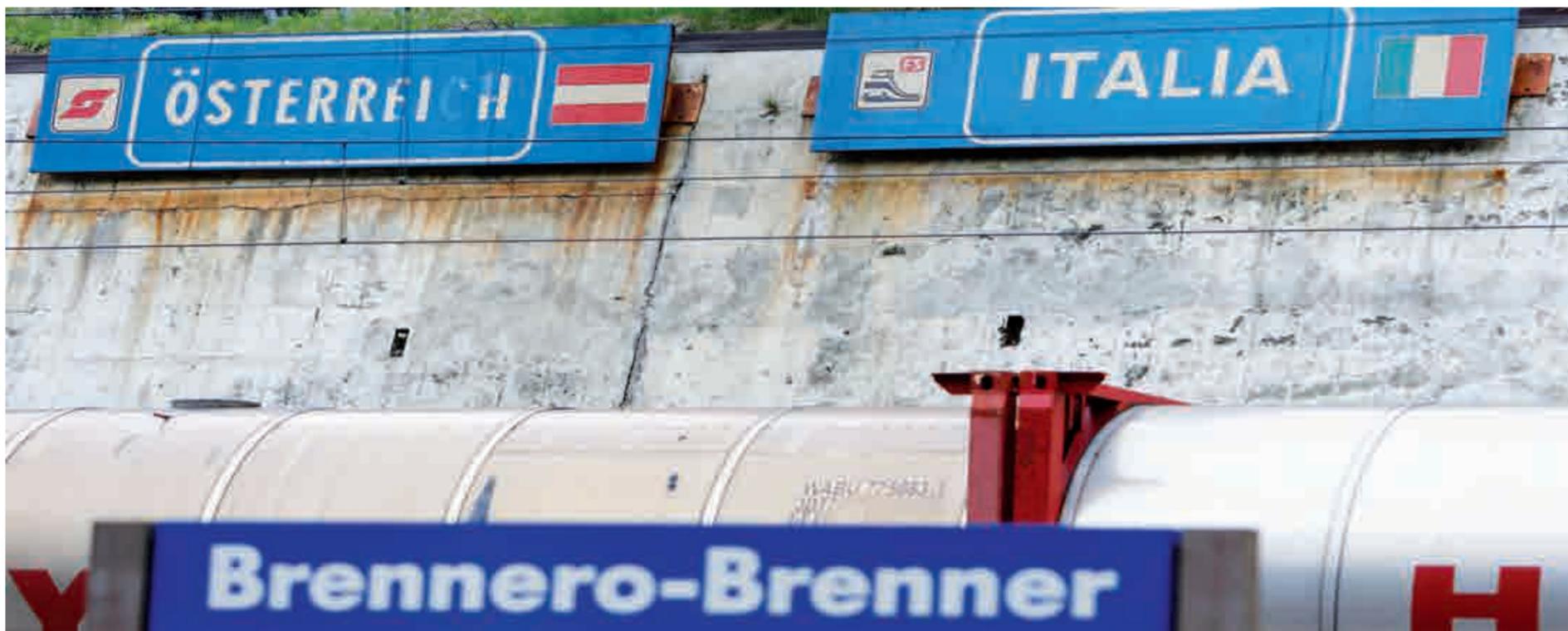
le cose. Il sottosegretario all'Interno, Filippo Bubbico minaccia: "Se l'Austria non vuole condividere le decisioni europee è un problema che riguarda l'Austria. Noi non dobbiamo rendere conto a nessuno". E con questo? Il fuciletto ad aria della sua retorica spara bolle di sapone. Non se lo vogliono proprio ficcare in testa gli inquilini di Palazzo Chigi e del Viminale che il problema lo si risolve a monte, impedendo le partenze dei clandestini. Se si continua a fare i prodighi, si verrà tagliati fuori dal resto del Continente con conseguenze disastrose per gli interessi economici nazionali.

Si sono chiesti Renzi e Alfano cosa accadrebbe alle nostre merci se la catena del trasporto dovesse subire un pesante rallentamento nel transito alle frontiere? Si pensi alla

crisi del comparto agroalimentare. Già si fa fatica a vendere all'estero il prodotto fresco italiano, se poi si permette che marcisca nei Tir a causa del maggiore tempo che dovrà impiegare per raggiungere i mercati del nord Europa, chi lo compra più? E poi se gli altri non li prendono, ce li dobbiamo tenere tutti noi i clandestini? Ma lo odiano così tanto questo nostro sventurato Paese da volerlo vedere ridotto a un'immensa pattumiera?

Il Papa fa lo splendido decidendo di andare di persona nel mare Egeo a dare il benvenuto agli immigrati e l'Italia e la Grecia pagano il conto della sua sparata. Cosa penserà il poveraccio dell'Africa equatoriale vedendo che c'è un luogo dove il capo religioso non di una tribù ma di tutta la cristianità viene a dare il

benvenuto? È normale che gli venga voglia di raccogliere qualche straccio e di mettersi in viaggio. Pazienza se invece dell'Eldorado troverà la morte per strada o in mare, se gli costerà una somma di denaro superiore al valore della sua stessa vita, se verrà violentato e schiavizzato dai trafficanti di carne umana. L'importante sarà riuscire a vedere il tricolore e allora sarà fatta. Si può pensare di poter continuare a illudere così tanta umanità disperata? Chi è più crudele? Quello che dice: non vi possiamo accogliere tutti perché non ce la facciamo a sostenervi ma vi diamo una mano per migliorarvi a casa vostra o chi ripete allo sfinimento: "Avanti c'è posto!", come il mitico bigliettotaio Aldo Fabrizi dell'omonimo film. Avanti c'è posto, che si va tutti a fondo!



segue dalla prima

Il Governo dell'egoismo diffuso

...Non ci sono i partiti che possono imporre ai propri rappresentanti la necessità di ritrovarsi in un interesse comune di bandiera e non c'è neppure il leader che riesce a concentrare su se stesso i destini e le sorti di ministri e sottosegretari. Ognuno fa per sé, per la propria cordata, per la propria banda. Renzi per primo! Nella consapevolezza che il potere di questo Governo derivante dalla forza di un Premier incapace di fare squadra ma teso solo ad evidenziare se stesso facendo terra bruciata attorno a sé, non è eterno e può svanire da un momento all'altro. Di qui la corsa frenetica di ciascuno a trovare lobby di riferimento a cui delegare il proprio futuro all'insegna di un rivisitato "del domani non c'è certezza, chi vuol essere lieto sia!". Quanto può andare avanti in un Governo segnato in maniera indelebile da una caratteristica del genere?

ARTURO DIACONALE

Dire "sei una m..." ora si può, basta non sia un magistrato...

... "sorretta dall'intento di esasperazione grottesca od iperbolica dell'impraticabilità di un ipotizzato paragone della condotta da quella persona tenuta, pubblicamente ammessa o riconosciuta, ad altra vicenda storica".

È il principio di diritto applicato dalla Terza sezione civile della Cassazione nell'ambito della causa che ha visto contrapporsi Renato Farina e il gruppo "L'Espresso": Farina aveva chiesto un risarcimento danni perché, nel 2006,

"in relazione alla scoperta del suo coinvolgimento con il Sismi - si legge nella sentenza - nella rubrica on-line di 'Repubblica' e nella rubrica curata da Vittorio Zucconi", alla lettera di un lettore che chiedeva "se la vicenda potesse accostarsi a quella di Hemingway siccome anche lui spia per il Dipartimento di Stato", comparve per risposta il richiamo ad una battuta del comico Gino Bramieri di "evitare di confondere il risotto con la merda".

In primo grado, il Tribunale di Monza accordò a Farina un risarcimento di 50mila euro, mentre in Appello i giudici milanesi respinsero la domanda di risarcimento ritenendo "integrata l'esimente del diritto di satira". Anche la Suprema Corte ha rigettato il ricorso di Farina, sottolineando che "il diritto di satira, a differenza da quello di cronaca, è sottratto al parametro della verità del fatto, in quanto esprime, mediante il paradosso e la metafora surreale, un giudizio ironico su un fatto, purché il fatto sia espresso in modo apertamente difforme dalla realtà, tanto da potersene apprezzare subito l'inverosimiglianza e il carattere iperbolico". I giudici di piazza Cavour hanno quindi ritenuto "non affette da gravissimi vizi" le motivazioni della Corte territoriale nel senso di "escludere il carattere di ingiuria diretta nell'impiego di un detto popolare onde recidere in radice ed in modo grottescamente iperbolico, nel senso di manifestamente esasperato e disancorato da ogni intrinseca verosimiglianza del paragone - conclude la sentenza - qualunque anche minima possibilità o ipotesi di accostamento della vicenda odierna (il coinvolgimento di un onorevole, giornalista, al soldo dei Servizi segreti) ad altra del passato e relativa a personaggio di rilevanza storica".

In cosa consiste la personale "vendetta" di

chi scrive? Bisogna sapere che trenta e più anni fa, tra le cose che mi è accaduto di fare, c'è stata anche quella di dirigere un settimanale satirico che ha fatto storia, si chiamava "Il Male". Svariate autorità costituite ogni settimana lo inondavano di denunce, querele, sequestri. Sono arrivato a contare cinquanta querele, poi mi sono stufato. C'è stato anche un arresto durato una settimana, ma questa è un'altra storia.

Una volta qualcuno, per reagire a un ennesimo sequestro, o denuncia o querela, scrisse, firmandosi Tersite, un editorialino dove un certo magistrato veniva qualificato appunto con il termine escrementizio che la Cassazione ieri ha ritenuto non offensivo. Trent'anni fa evidentemente le cose andavano diversamente: in primo grado collezionai una condanna a due anni e sei mesi, senza condizionale, in Appello la sentenza venne confermata. Confesso che cominciai a preoccuparmi. Giovannino Guareschi lo ammira e mi piace, ma di seguirne le orme carcerarie non mi andava. Monta un bel po' di casino mediatico, interrogazioni, interpellanze e cose così, anche per vincere l'indifferenza dei miei colleghi, che fu rotta, lo ricordo, solo da Giorgio Forattini, Giampiero Mughini, Marco Pannella, Salvatore Sechi: gli unici che mi furono, nei giornali, solidali. Anche la presidente della Federazione Nazionale della Stampa, allora era Miriam Mafai, non proferì verbo, per quella abnorme condanna per uno sberleffo. Quel casino mediatico ottenne il suo scopo: nel senso che il procedimento si "perse", chiuso in qualche cassetto, dopo che la Cassazione se ne lavò le mani individuando un qualche difetto di forma. Alla fine santa prescrizione ha risolto il problema. Ma solo perché si riuscì a piantare

un po' di casino; in primo grado e in secondo, due corti di giustizia, molto seriamente, per uno sberleffo satirico pensarono fosse giusto prendere un direttore responsabile e sbatterlo in galera per anni due e mesi sei, senza condizionale.

Ora, la sentenza citata: ora se è "satira... si può". Me ne compiaccio. Al tempo stesso un dubbio: non è che trenta e più anni fa non si poteva perché l'offeso non era Farina, ma un magistrato? Confesso (e ne sono preventivamente "pentito"): il dubbio, il sospetto, ce l'ho.

VALTER VECELLIO

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Presidente del Comitato dei Garanti:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Tel: 06.83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL 06.83658666 / amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfano, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

Bolognetti: quanta ipocrisia dei media sul caso Basilicata

di **DIMITRI BUFFA**

Maurizio Bolognetti, segretario dei Radicali lucani, per chi lo conosce, è stato il primo politico a chiedere un'inchiesta sul petrolio lucano. Non è stato profeta in patria: anche i magistrati che oggi indagano, anni orsono non lo prendevano sul serio ed ebbero polemiche a non finire contro di lui. Poi qualcosa si è mosso, magari a livello di opportunità politica e adesso il petrolio lucano è diventato una notizia. Stranamente, però, a parte Radio Radicale, nei talk-show non lo invita mai nessuno o quasi. In questa intervista per "L'Opinione" sentiamo dalla sua voce come nacque un caso ignorato per anni.

Bolognetti, come inizia questa storia dell'inchiesta per il petrolio in Basilicata?

Credo che questi inquirenti abbiano finalmente ascoltato quanto ho provato a raccontare da molto tempo. Penso, per esempio, all'esposto su Costa Molina 2 o ai numerosissimi reportage realizzati per Radio Radicale e in alcuni casi inviati alle Procure.

Da quanti anni le sue denunce sino ad oggi non avevano prodotto nulla se non ritorzioni contro di lei e contro chi aveva osato infrangere il muro di silenzio?

Posso solo dire che ho trascorso oltre dodici anni a difendermi da svariate accuse di diffamazione e da un'allucinante accusa di "rivelazione del segreto d'ufficio". Cinque processi. Sempre assolto. In certi contesti la parola migliore è quella non detta, anche quando provi a rivendicare il rispetto della legge, del diritto, dello Stato di diritto, delle regole. E non parlo solo della vicenda petrolifera.

Perché oggi nessuno la intervista o la invita ai talk-show che parlano in ordine sparso della questione?

Cercano il sangue e tutto rischia di ridursi alla solita guerra tra bande. Potrei far saltare il banco. Potrei raccontare che, nel maggio del 2012, il Comune di Viggiano in una missiva inviata ad Eni esprimeva preoccupazione per i dati forniti dal "Cane" sulle emissioni inquinanti in atmosfera, provenienti dal Centro Olio



Val d'Agri. Quel carteggio tra Eni, Comune e uffici vari, destinato come tanti altri a rimanere nei cassetti, lo divulgammo noi. Non ci fu clamore; la notizia restò in Basilicata e sulle frequenze di Radio Radicale. Meglio il circo appositamente convocato dalle "piazze pulite" che fanno pulizia della verità. Da venticinque anni descrivo un contesto e parlo dell'Italia Stato-canaglia anche sul fronte della tutela ambientale.

L'emendamento messo dal Governo Renzi era giusto o delinquenziale?

Né giusto né delinquenziale. se parliamo dell'emendamento in sé. A limite potremmo discutere di certe pressioni che testimoniano del potere delle petrollobby. Del resto, lo "Sblocca energia" è stato fortemente voluto da "Assomineraria". Sarebbe interessante discutere di un documento finito sul tavolo del Governo e prodotto dal Rie (Ricerche industriali ed energetiche) su commissione di Assomineraria. Per dirla tutta, lo Sblocca energia è solo la

parte conclusiva di un cammino che inizia con il Decreto liberalizzazioni.

Che ne pensa dell'operato dei magistrati di Potenza? Sono senza macchia e paura?

I contenuti dell'inchiesta condotta dal Noe per me non rappresentano una sorpresa. Sono questioni che ho posto ripetutamente per anni. Ritengo che in questo caso sia stato fatto un ottimo lavoro. Macchie e paure? Il magistrato che ha disposto la perquisizione della mia abitazione nel 2010 sulla vicenda dell'inquinamento delle dighe dovrebbe essere trasferito lontano dalla Basilicata per la sua patente situazione di incompatibilità ambientale. Dall'inchiesta su un inceneritore ubicato nella piana di Melfi emergono conversazioni in cui vengo citato in maniera non esattamente positiva. E poi indagini mai nate o "suicide", conflitti di interesse. L'ex Procuratore capo di Matera che di fronte alla Commissione Bicamerale sul ciclo dei rifiuti definisce le mie denunce sui temi che stanno esplodendo oggi, e su altri

non ancora emersi, "una modalità di atteggiamento". E se dicessi che qualche tempo fa un tutore dell'ordine ebbe ad opporre la pistola alla mia telecamera?

Tutti parlano della Total ma ci si è dimenticati del versante Eni, potrebbe riassumerlo lei?

La verità è che ci si occupa soprattutto dei nomi più o meno eccellenti e poco di ambiente e salute. La reiniezione delle acque di produzione petrolifera, stando alla lettera di una delibera del Consiglio dei ministri del febbraio del 1977, non avrebbero mai dovuto autorizzarla. Quella delibera dice che gli effluenti industriali non vanno reiniettati in zona sismica. Montemurro, dove è ubicato il pozzo Costa Molina 2, è zona super sismica. Poi c'è il capitolo delle ipotesi di reato che riconduce alla modifica dei codici Cer, al taroccamento delle emissioni inquinanti, ecc.. Tempo fa il sindaco di Montemurro ebbe ad invocare l'intervento dei carabinieri per farmi togliere la parola nel corso di un Consiglio co-

munale aperto. Ai suoi occhi avevo la grave colpa di svelare qualche "altarino" e cioè stavo provando a ricordare una segnalazione di inquinamento risalente al 2001, inviata da Eni alla Regione e al Comune. Parlo dell'inquinamento del piazzale pozzo Costa Molina 2.

I Cinque Stelle adesso passano da paladini del bene e scopritori dello scandalo. Le cose stanno veramente così?

Sono bravissimi a mettere il cappello e vengono sponsorizzati a reti unificate. A volte bravi anche nella copia e incolla di proposte altrui. Penso a un consigliere regionale lucano che nel citare una mia denuncia sull'utilizzo di sorgenti radioattive da parte delle compagnie petrolifere, dovette fare dietrofront perché beccato con il sorcio in bocca. Sono stati i Radicali a porre la questione della violazione dell'articolo 251 del Codice dell'ambiente; è stato il sottoscritto a sollevare la questione dell'assenza del catasto rifiuti, e il caso Pertusillo mai sarebbe esploso se nel gennaio 2010 non avessi posto la questione del decadimento delle acque invase nelle principali dighe lucane. Potrei continuare a lungo e ne avrei anche per certi neo no-triv o per chi in queste ore ha fondato il partito dell'ordinanza.

Come crede che andrà a finire questa inchiesta?

Non ho la sfera di cristallo. Ma lasciami dire che se ci avessero ascoltato avremmo potuto risparmiarci almeno in parte quanto sta avvenendo.

La Basilicata e l'Italia hanno bisogno di questo petrolio? E se sì come sfruttarlo in modo sicuro?

Se tenessimo in considerazione gli "effetti collaterali" e i costi ambientali è un'operazione a perdere. Nel 2015 in Basilicata sono stati estratti, dai 27 pozzi della concessione di coltivazione idrocarburi Val d'Agri, 25 milioni di barili in un anno. La stessa Eni, nello Studio di impatto ambientale relativo al pozzo Pergola 1, afferma che nel 2013 nel Nord America sono stati estratti 17,2 milioni di barili al giorno! Siamo sicuri che convenga correre il rischio di contaminare le matrici ambientali per rincorrere un pugno di barili?

La Commissione Antimafia mette becco in Rai

di **VITO MASSIMANO**

Fa orrore il moralismo che si è scatenato intorno alla faticosa intervista del figlio di Riina a "Porta a Porta". Per amor di polemica qualcuno è arrivato perfino ad ipotizzare una funzione etica del giornalismo come se il povero Bruno Vespa avesse tra i suoi compiti quello di selezionare ciò che è istruttivo mandare in onda e ciò che potrebbe invece ingenerare delle pulsioni diseducative nell'uditorio. Questa presunzione di selezionare gli argomenti da divulgare, esigendo di guidare la coscienza dei popoli, è un antico pallino tutto ideologico di chi a parole dice di amare la piazza, onde poi trattarla come fosse una massa di caproni. Il conduttore di Porta a Porta ha fatto esattamente il proprio mestiere rincorrendo quella che gli è sembrata una notizia e per questo ha deciso di dar se-

guito all'intervista.

Non c'è negazionismo della mafia in quell'ospitata ma forse più semplicemente una rincorsa agli ascolti cui, chi vuole, può decidere di non aderire cambiando canale.

Poi ci si può anche interrogare sui metodi più o meno azzerbinati con i

quali l'intervista è stata condotta, ma questo è un altro discorso che riguarda il buon gusto e non saremo certo noi a dare consigli ad un decano della professione come Vespa. La cosa che invece stentavamo a credere ma alla cui evidenza abbiamo dovuto arrenderci (avendola ascol-

tata in diretta su Radio Radicale) è stata la convocazione dei vertici Rai in Parlamento per discutere sull'opportunità di mandare in onda la puntata incriminata di Porta a Porta. All'inizio reputavamo si trattasse di un'audizione dei vertici di viale Mazzini presso la Commissione di Vigi-

lanza, ma abbiamo dovuto constatare con somma sorpresa che a convocare la Rai era addirittura la Commissione Antimafia.

La domanda sorge spontanea: ma la Commissione guidata dalla signora Rosy Bindi cosa c'entra con la tivù di Stato? E così abbiamo

appreso che, dopo aver stilato una lista dei presentabili alle elezioni, suggerendoci caldamente chi votare indipendentemente dalle sentenze definitive, adesso la signora Bindi pretende di fare il palinsesto Rai mettendo il naso nella linea editoriale dell'azienda, facendo considerazioni di merito sulle ospitate e decidendo quali atteggiamenti siano moralmente consoni e quali eticamente corrotti. Sarebbe stato più facile fare i bacchettoni sconvolti per la presenza di Riina in tivù, ma tra l'intervista di Vespa e l'audizione sovietica della Bindi, ciò che ci scandalizza maggiormente è la seconda.



Gli innocenti dimezzati secondo la Panella

di **CLAUDIO ROMITI**

Tiziana Panella, conduttrice del talk-show "Tagadà" in onda su La7, giovedì scorso ha messo in piedi un processino improvvisato ai danni di Raffaele Sollecito, definito dalla nostra "campione di cattivo gusto." Tutto questo per aver accettato di svolgere il ruolo di opinionista di casi giudiziari su TGcom24. A parere della Panella, dopo aver messo in risalto in maniera a dir poco tendenziosa la formula con cui è stato assolto Sollecito in Cassazione - "...poi è anche divertente capire come uno risulti innocente...perché mancava un quadro probatorio che sancisse la colpevolezza oltre ogni ragionevole dubbio..." - all'ex fidanzato di Amanda Knox mancherebbero le competenze per occuparsi di un settore delicato

quale è la cronaca giudiziaria. E nel concludere il suo, consentitemi, delirante ragionamento, la Panella ha condannato senza appello la nuova attività editoriale di Sollecito, soprattutto in considerazione dei parenti della povera Meredith Kercher.

In sostanza, si evincerebbe dalla dura presa di posizione di questa oramai storica anchorwoman de La7 che un "mezzo innocente" come Raffaele Sollecito (ancora ampiamente perseguitato dalla preponderante stampa forcaiola di questo disgraziato Paese, mi permetto di aggiungere) non avrebbe dovuto accettare in alcun modo l'offerta del TGcom24.

Ora, premesso che opinionisti vittime di gravi errori giudiziari come il buon Raffaele ce ne vorrebbero a decine, se non altro per riequilibrare una deriva mediatica che sembra ri-

portarci ai tempi più bui del Medioevo. Ma come mai la signora Panella si scandalizza per un Sollecito commentatore di cronaca giudiziaria, mentre non mi risulta che abbia mai speso una parola contro il lugubre spettacolo che la televisione italiana, servizio pubblico compreso, mette in scena quotidianamente contro chiunque sia solo sospettato di un delitto? La stessa signora Panella è informata sul fatto che programmi molto seguiti, come "Chi l'ha visto", "La Vita in diretta", "Quarto Grado", ecc., si mettono regolarmente sotto i piedi i diritti degli imputati, ignorando del tutto la costituzionale presunzione d'innocenza e inscenando una sorta di inaccettabile ordalia televisiva?

Alla signora Panella preoccupa la presenza in televisione di una vittima di un errore giudiziario, ma non la costante pressione forcaiola che presunti criminologi, coadiuvati dal solito codazzo di nani e ballerine, esercitano nei confronti dell'opinione pubblica? Se siamo arrivati a condannare moralmente e senza alcun fondamento la pagliuzza Sollecito, senza minima-

mente renderci conto della trave colpevolista che soffoca costantemente quello che ancor oggi viene definito "giusto processo", allora

vuol proprio dire che pure sul piano del diritto la nostra informazione televisiva sta messa veramente male.



ASSICURATRICE MILANESE S.P.A.
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

Polizza Attività.

Una completa copertura assicurativa per la tua attività imprenditoriale.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

Polizza Casa e Famiglia.

Una completa copertura assicurativa per la tua abitazione principale o di villeggiatura.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

Polizza Infortuni.

Una completa copertura assicurativa per te e la tua famiglia.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

Polizza RC Professionale.

Una completa copertura assicurativa per danni morali, fisici e materiali arrecati a terzi.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

L'Isis in Europa: quanto è profonda la "zona grigia"?

di **GIULIO MEOTTI**

Negli anni Settanta e Ottanta, l'Europa fu terrorizzata da una guerra dichiarata dai gruppi armati comunisti, come la banda Baader-Meinhof in Germania e le Brigate Rosse in Italia. I terroristi sembravano decisi a minare la democrazia e il capitalismo. Questi gruppi presero di mira molti giornalisti, funzionari pubblici, docenti, economisti e politici e, nel 1978 in Italia, venne anche rapito e giustiziato l'ex primo ministro Aldo Moro.

Allora, il grande interrogativo da porsi era: "Quanto è profonda la 'zona grigia'?" costituita dai simpatizzanti del terrorismo presenti nelle fabbriche, nei sindacati e nelle università. Lo scorso anno, i seguaci dello Stato islamico hanno ucciso centinaia di europei e occidentali. Il loro ultimo attacco, a Bruxelles, ha colpito il cuore dell'Occidente: la mecca postmoderna della Nato e dell'Unione europea. Ora dovremmo rispondere alla stessa domanda: "Quanto è profonda la 'zona grigia' dello Stato islamico in Europa?"

Peggy Noonan di recente ha cercato di dare una risposta sulle pagine del Wall Street Journal: "Si dice che nel mondo ci sono 1,6 miliardi di musulmani (...) Supponiamo che solo il 10 per cento di 1,6 miliardi nutra malcontento verso 'l'Occidente' o desideri eliminare gli infedeli oppure spera di ristabilire il Califfato. Questo 10 per cento corrisponde a 160 milioni di persone. Ipotizziamo che di questo gruppo solo il 10 per cento sarebbe favorevole al jihad, ossia 16 milioni di persone. Presumiamo che di questi 16 milioni solo il 10 per cento lo pensi davvero e diventerebbe jihadista o aiuterebbe la causa. Si tratta di 1,6 milioni". Sono tanti.

Secondo un rapporto ComRes commissionato dalla Bbc, il 27 per cento dei musulmani inglesi ha approvato la strage di Charlie Hebdo (dodici morti). Un sondaggio Icm, diffuso da Newsweek, rivela che il 16 per cento dei musulmani francesi simpatizza per l'Isis. La percentuale sale al 27 per cento fra i giovani di diciotto-ventiquattro anni. In molte scuole francesi, il "minuto di silenzio" da osservare per commemorare le vittime della redazione di Charlie Hebdo è stato interrotto dagli alunni musulmani che si sono rifiutati di farlo.



Quanto è popolare l'Isis in Belgio? Parecchio. Lo studio più accurato è un rapporto pubblicato da Voices From the Blogs, che sottolinea l'elevato grado di solidarietà a favore dell'Isis, in Belgio. Il report ha monitorato e analizzato più di due milioni di messaggi in arabo postati in tutto il mondo su Twitter e Facebook e sui blog riguardo alle azioni dell'Isis in Medio Oriente. I commenti più entusiasti sullo Stato islamico sono quelli espressi in Qatar, 47 per cento; segue il Pakistan, 35 per cento; terzo in assoluto è il Belgio, dove il 31 per cento dei tweet in arabo sull'Isis è positivo - più della Libia (24 per cento),

Oman (25 per cento), Giordania (19 per cento), Arabia Saudita (20 per cento) e Iraq (20 per cento). Questi dati sconcertanti mostrano il successo della Rete e con quale facilità lo Stato islamico svolge attività di reclutamento in Belgio.

Negli altri Paesi europei, il livello di popolarità dell'Isis si attesta al 24 per cento in Gran Bretagna, 21 per cento in Spagna e 20 per cento in Francia. Nel Regno Unito, un musulmano su cinque nutre simpatia per il Califfato. Oggi, sono sempre più numerosi i musulmani britannici che preferiscono unirsi all'Isis anziché all'esercito inglese. Nei Paesi Bassi,

un sondaggio condotto da Motivation rivela che l'80 per cento dei turchi olandesi non vede "nulla di sbagliato nell'Isis". Tra i giovani musulmani europei, il consenso per gli attentati suicidi va dal 22 per cento in Germania al 29 per cento in Spagna, 35 per cento in Gran Bretagna e 42 per cento in Francia, secondo un sondaggio del Pew Forum. Il livello di popolarità dell'Isis nel mondo arabo è stato mostrato da molti sondaggi. Il Clarion Project ha pubblicato nel marzo del 2015 un rapporto basato su più fonti: l'iracheno Independent Institute for Administration and Civil Society Studies; un sondaggio condotto nel novembre 2014 da Zogby; un sondaggio del novembre 2014 dell'Arab Center for Research and Policy Studies di Doha e un sondaggio dell'ottobre 2014 condotto dal Fikra Forum. Risultato: 42 milioni di persone nel mondo arabo che simpatizzano con l'Isis.

Dopo il massacro nella redazione parigina di Charlie Hebdo, Al-Jazeera chiese al pubblico: "Siete favorevoli alle vittorie dell'Isis?". L'81 per cento rispose di sì. Anche se questi sondaggi e studi devono essere presi con una certa cautela, tutti indicano l'esistenza di una "zona grigia" profonda e vibrante, che alimenta il jihad islamico in Europa e Medio Oriente. Si parla di milioni di musulmani che mostrano solidarietà, comprensione e affinità per l'ideologia e gli obiettivi dell'Isis.

Anthony Glees, uno studioso inglese del radicalismo islamico, ha rivelato la "zona grigia" del gruppo terroristico tedesco Baader-Meinhof: "Nel 1977, l'Ufficio federale della polizia criminale della Germania occidentale aveva una lista di terroristi con i nomi di circa 4,7

milioni di sospetti e simpatizzanti, molti dei quali erano studenti universitari". I leader dei terroristi di quell'epoca venivano tutti da buone famiglie tedesche: Andreas Baader era figlio di un docente di storia; Ulrike Meinhof era la figlia di un direttore di museo e famoso giornalista; il padre di Gudrun Ensslin era un pastore evangelico; e il padre di Horst Mahler era magistrato. Oggi, lo Stato islamico ha un'ampia zona grigia di simpatizzanti in seno alle comunità musulmane europee. Se la banda Baader-Meinhof era in guerra con gli "schweine" (i porci borghesi) e prendeva di mira specifiche figure politiche, i volontari del Califfato sono in guerra con tutti i "kuffar" (i miscredenti). I lealisti dell'Isis hanno preso di mira i clienti di ristoranti, teatri e le persone presenti nello stadio, a Parigi; un caffè di Copenaghen dove era in corso un dibattito sulla libertà di espressione e l'Islam; i turisti occidentali di un resort in Tunisia; i pendolari alla stazione della metropolitana di Maelbeek e i passeggeri dell'aeroporto di Bruxelles.

Per l'Isis è una guerra eterna in nome del Profeta. Come spiega Graeme Wood in "What Isis really wants", l'Isis "ha fame di genocidio (...) e si considera un messaggero - un giocatore chiave - dell'imminente fine del mondo". Un libro appena pubblicato in francese da Ivan Rioufol, un giornalista del quotidiano Le Figaro, dall'eloquente titolo "La guerre civile qui vient", descrive nel dettaglio i pericoli rappresentati dalla "ideologia apocalittica" dell'Islam radicale in Europa. Quanti musulmani questo virus dell'Isis sarà in grado di infettare nell'ampia "zona grigia" europea? La risposta determinerà il nostro futuro.

di **DARIO MAZZOCCHI**

Il suggerimento è di quelli validi, soprattutto in tempi grullini come questi dove le bufale vengono spacciate per ricerche scientifiche e le citazioni manipolate così ad arte da far invidia ai manovratori di Photoshop sul set di un servizio di costumi da bagno o biancheria intima. Prima di postare, pensa. I buoni propositi svaniscono però subito: o potresti ricevere una visita da parte nostra nel week-end. Il firmatario del tweet che risale venerdì scorso è il dipartimento di polizia di Glasgow e non si è trattato di un pesce d'aprile.

Parte dunque l'interrogatorio: ciò che stai per condividere on-line è vero? Offensivo? Illegale? Necessario? Cortese? Troppi punti di domanda, abbastanza da farne sorgere delle altre al navigatore: quali sono i metri di giudizio della polizia? E soprattutto, come fa la polizia a sapere se ciò che posto è contro la legge? Tiene sott'occhio tutti gli

Non postare, la polizia ti legge

iscritti ad un social network?

Se lo fa, non le riesce bene: Glasgow è la città dove, a pochi giorni da Pasqua, un commerciante musulmano è stato ucciso da un altro islamico perché aveva augurato

buone feste ai suoi clienti e alla nazione cristiana che lo ospitava. Se la polizia della città scozzese fosse davvero vigile, lo avrebbe certamente impedito. Di postare gli auguri.



Think before you post or you may receive a visit from us this weekend. Use the internet safely #thinkbeforeyoupost
pic.twitter.com/xNiDMf3jPA

1:43 PM - 1 Apr 2016

990 512

bassafermentazione

Ristorante - Brasserie

A 300 metri dai Musei Vaticani

HAMBURGER
PATATINE
HOT DOG
FRITTI
PRIMI PIATTI
SECONDI PIATTI
e tanto altro!



birra e cucina
beer and food

Via Ostia, 27/29 - Roma

☎ 06 39734375 - 337 745845



APERTI DAL PRANZO FINO ALLE 2.00 DI NOTTE

di MAURIZIO BONANNI

Vi piacciono le favole? E di Raperonzolo (Rapunzel) che cosa mi dite? Intanto, le informazioni di servizio. Fino al 24 aprile va in scena al Teatro Brancaccio di Roma lo spettacolo musicale "Rapunzel", ottimamente interpretato da Lorella Cuccarini nella parte di Madre Gothel, la strega malvagia. Tema: il serio Grimm si divertirebbe come tutti gli altri bambini, o farebbe le pulci agli autori del musical? Sì, perché c'è tutta una complicazione psicologica che (giustamente, direi!) è stata un po' ridimensionata nel nuovo storytelling, molto più aderente alla realtà sociologica dell'evo contemporaneo. Una particolare menzione meritano le complesse macchine scenografiche e le coreografie. L'interpretazione corale della compagnia di artisti, attori, cantanti e ballerini (tutti rigorosamente multiruolo!) è appassionata e sempre piacevole, senza sbavature, né incertezze di sorta. Geniale ed esilarante, nella riscrittura degli autori, si rivela l'invenzione scenica dei due fiori parlanti, Rosa e Spina, con i volti di donna, i guanti a foglia e i grandi cappelli fioriti, che intonano moti- vetti ben conosciuti da tutto il pubblico, imitando a mottetto con le loro voci stridule le più note canzoni di successo degli anni passati. Altrettanto interessante per gli inserti parlati e filmati è lo Specchio-verità, riflesso della buona coscienza (femminile!) di Raperonzolo.

Due parole sugli interpreti. Ener-

getico, simpatico e travolgente è il ruolo per così dire "gassoso" (nel senso della straordinaria capacità di saturare l'intera scena) sia del salvatore di Rapunzel - Phill, interpretato da uno scatenato e atletico Giulio Maria Corso - sia dell'istrionico (quanto bravissimo) "segugio" Mattia Inverni - che veste anche i panni del Brigante Milord - un ibrido tra uomo e animale che, attraverso il suo strano linguaggio in stile grammelot, complementa con la sua magia positiva quella negativa di Gothel, favorendo l'azione del Bene.

Perfetta nel ruolo di Rapunzel anche l'altra protagonista, Alessandra Ferrari: infaticabile nelle sue corse, nei suoi sorrisi e dialoghi cristallini, recitativi e cantati, ben scanditi e penetranti in tutte le situazioni che la coinvolgono. La storia originale è nota: una coppia di borghesi attende la nascita di un figlio e lei, la sposina incinta, ha voglia, guarda caso, di raperonzoli che crescono esclusivamente nel giardino della sua vicina, Gothel, appunto. Che scopre il marito di lei mentre di notte raccoglie furtivamente le preziose verdure dal suo orto, costringendolo alla solenne promessa di affidarle la bimba, una volta nata, in cambio della sua rinuncia al maleficio. Ottenuto lo scambio e divenuta adolescente, Rapunzel verrà rinchiusa in una torre inaccessibile per il resto della sua vita: dovrà farsi crescere i capelli sufficientemente lunghi affinché

la sua carceriera possa raggiungerla dall'unica finestra, avvalendosi della treccia come fune. Sarà liberata da un principe di passaggio in modo avventuroso e rocambolesco.

Nella versione "brancaccina", invece, la coppia borghese è sostituita da quella reale (per cui la principessa nascosta è Rapunzel dal magico treccione), mentre la regina e Gothel sono sorelle diverse e il principe di Grimm, invece, sarà un ladro che sottrae a corte proprio la corona destinata alla principessa. Anche il finale è reinterpretato attraverso il pentimento di Gothel e la "nobilitazione" a corte di Phill. Suggerimento sommerso alla regia: colmare il "deficit" logico al momento in cui i due innamorati si calano all'unisono dalla torre.

Come fanno? Poi, l'introspezione psicologica dei personaggi, se vogliamo, non è molto diversa nelle due versioni. Anche se questa

cosa ai più giovani interessa poco o nulla, in verità. Ed è giusto così. Spettacolo gradevolissimo per grandi e piccini!

Brancaccio da favola con Rapunzel



Concessione Ministeriale
per la Circostrizione
dei Tribunali di Roma e Tivoli



IVG di Roma

Bollettino ufficiale delle aste dei Tribunali di Roma e Tivoli

Istituto Vendite Giudiziarie

Concessione ministeriale dei Tribunali di: Roma e Tivoli



SEDE OPERATIVA: Via Zoe Fontana n.3 Roma

TELEFONO: 06/83751500

FAX: 06/83751580

E-MAIL: info@ivgroma.it

ORARIO UFFICI: da lunedì a venerdì
9.00-13.00 e 14.00-18.00

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 - 00191 Roma

www.ivgroma.com
roma.benimobili.it

amicitytv



L'informazione professionale
della città di Roma e del Lazio



CPS

CENTRO PRODUZIONE SERVIZI

CanaleZero
CANALE 112

SuperNova
CANALE 14

dalla parte dei cittadini